

## **L'ASCESA POLITICA DELLE REGINE LAGIDI ATTRAVERSO LA FONTE NUMISMATICA**

Nel mondo antico la moneta veniva usata dall'autorità che la emetteva come strumento di comunicazione per veicolare un particolare messaggio al popolo che la usa e la maneggiava quotidianamente, e conseguentemente per cercare la loro approvazione e il loro consenso<sup>1</sup>. Proprio per questo motivo le immagini su di essa apposte non erano casuali, si riportavano preferibilmente fatti politici o militari con lo scopo di commemorare le grandi realizzazioni e iniziative condotte dall'autorità<sup>2</sup>. All'elemento iconografico si affiancava quello epigrafico, solitamente utilizzato per chiarire o per specificare il significato del tipo, ma talvolta anche come elemento unico e autonomo della comunicazione.

Proprio la fonte numismatica costituisce una delle più importanti testimonianze sull'effettivo ruolo che le donne in epoca ellenistica hanno ricoperto nella sfera politica: spazio sino a quel periodo riservato ai soli uomini<sup>3</sup>. A partire dal IV secolo a.C. anche la figura femminile, che sino a quel momento era relegata nell'*oikos* nel ruolo di moglie e madre, entra nella sfera pubblica e politica del regno. Diverse sono le donne che al fianco dei loro mariti o dei loro figli hanno partecipato attivamente alla politica del regno e alle volte hanno addirittura governato autonomamente: celebre il caso di Cleopatra VII.

Che il ritratto monetale femminile sia comparso per la prima volta in Egitto non è di per sé sorprendente: laddove la tradizione faraonica aveva già conosciuto esperienze di regalità femminili e dove ora la moglie del βασιλεύς, stava progressivamente acquisendo un ruolo attivo nel regno. Le immagini avevano la funzione di comunicare la continuità dinastica oltre che rafforzare l'idea di concordia e quindi di affermare il potere<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> MORELLI, 2009, p.12.

<sup>2</sup> ARSLAN, 2000, p. 330.

<sup>3</sup> SMITH, 1988, p. 14; CALABRIA, FINOCCHI, 2003, p. 184.

<sup>4</sup> MORELLI, 2009, p. 26 n. 14.

Nel periodo ellenistico una delle innovazioni più importanti sotto il profilo iconografico e tipologico della moneta greca fu certamente l'introduzione al dritto del ritratto del sovrano vivente<sup>5</sup>. Sebbene il ritratto dinastico sia apparso in Asia Minore già alla fine del V secolo, è in età ellenistica e soprattutto dopo la morte di Alessandro Magno, che si sviluppa e diviene strumento di esaltazione del potere<sup>6</sup>. Attraverso il ritratto e quindi attraverso le monete che lo riportano, è possibile identificare con un'elevata precisione il soggetto ritraendolo in maniera piuttosto oggettiva, cosa che non sempre avviene nella scultura e nella bronzistica<sup>7</sup>.

Con Tolemeo I, fondatore della dinastia lagide, verrà introdotto tra il 305 e il 304 il ritratto fisionomico<sup>8</sup>. Il sovrano dopo aver legittimato il potere apponendo su uno dei lati della moneta il ritratto di Alessandro, in seguito apporrà la propria immagine<sup>9</sup>. Quando si parla di ritratto fisionomico si fa riferimento ad un ritratto che "oltre a registrare i tratti fisionomici, coglie lo spirito, il carattere di quel determinato individuo raffigurandolo con l'aspetto inconfondibile che gli è proprio e che lo distingue da ogni altro pur eventualmente somigliante come può verificarsi nella realtà umana"<sup>10</sup>.

Con Tolemeo si ebbe sì la comparsa del ritratto del sovrano ma questa prerogativa non venne estesa alle donne, non si può quindi parlare, ancora, di ritratto femminile in ambito monetale. Va precisato che quando si parla di ritratto femminile sulle monete si fa riferimento all'immagine di una reale donna, ossia caratterizzata da tratti specifici che ci permettono di identificarla con una persona reale. Le immagini femminili sulle monete erano già presenti ma facevano riferimento a divinità o personificazioni.

Il problema della genesi e dello sviluppo del ritratto monetale femminile è molto complesso, anche perché a differenza di quello scultoreo e pittorico è stato trattato in maniera più limitata.

---

<sup>5</sup> MØRKHOLM, 1991, p. 27; GORINI, 2002, p. 307.

<sup>6</sup> DAVIS, KRAAY, 1973, pp. 270- 277.

<sup>7</sup> DAVIS, KRAAY, 1973, p. 270; BELLONI, 1976, p. 54.

<sup>8</sup> CATALI, 2003, p. 148; GORINI, 2002, p. 308; HOWGEGO, 2002, p. 58. Per una più approfondita analisi della coniazione sotto i Tolemei cfr. CUBELLI- FORABOSCHI, 2000, pp. 66- 68; HAZZARD, 1995; MØRKHOLM, 1991, pp. 101- 111.

<sup>9</sup> ARSLAN, 2000, p. 332; ERCOLANI COCCHI, 2003, p. 18; MORELLI, 2009, p. 26 n. 14; MØRKHOLM, 1991, p. 27.

<sup>10</sup> Così BELLONI, 1976, p. 53.

Secondo il Gorini si deve al re di Tracia, Lisimaco, l'idea di porre il ritratto di una sovrana vivente su una moneta<sup>11</sup>. Se la soluzione del ritratto maschile è facilmente comprensibile nel contesto dell'evoluzione del potere politico nella Grecia ellenistica, diverso rimane l'aspetto di un potere femminile, che ad esempio da Aristotele<sup>12</sup> viene visto più come una *'gynekokratia'* che come una reale *'basileia'*, per cui l'introduzione dell'immagine femminile stava a suggerire il nuovo ruolo assunto dalla donna nel contesto istituzionale e politico dei regni ellenistici<sup>13</sup>, oltre ad evocare il lento ma progressivo riconoscimento del suo ruolo pubblico<sup>14</sup>.

Nel 295 conquistata Efeso che fece rinominare Arsinoe, in onore della moglie Arsinoe II, Lisimaco, per l'occasione, fece emettere delle monete di circa 5gr. Queste, databili tra il 288 e il 280, sono le prime monete in assoluto caratterizzate dall'immagine di una donna vivente. Al dritto appare una figura femminile velata, il cui velo lascia intravedere una capigliatura "a melone" che richiamava la figura di Demetra già presente su alcune emissioni di Lysimacheia; al rovescio un arco e una faretra, attributi di Artemide, ed una piccola ape che ha permesso di attribuire la coniazione alla zecca di Efeso<sup>15</sup>.

L'immagine femminile è connotata, seppur non precisamente, a livello fisionomico: ciò ha permesso di riconoscere in essa, secondo alcuni studiosi, la seconda moglie di Lisimaco. Proprio da questo ritratto potrebbe aver avuto inizio la rappresentazione del volto femminile come affermazione del potere<sup>16</sup>. L'immagine venne apposta su monete argentee di piccolo taglio. Tale scelta racchiude un profondo significato connesso con la graduale affermazione del ruolo femminile che culminerà con la presenza sul capo del diadema, simbolo regale, e con la comparsa del titolo di βασιλίσσα. Successivamente l'immagine della sovrana comparirà anche su monete di bronzo di diametro più ampio per mostrare l'accresciuta importanza della donna<sup>17</sup>.

---

<sup>11</sup> GORINI, 2002, pp. 308-309.

<sup>12</sup> ARIST., *Pol.*, 9, 1269b.

<sup>13</sup> GORINI, 2002, p. 308.

<sup>14</sup> PARENTE, 2002, p. 270.

<sup>15</sup> *BMC, Ionia*, tav. X, n. 5-6. GORINI, 2002, p. 309.

<sup>16</sup> Tesi supposta da GORINI, 2002, p. 310.

<sup>17</sup> *Ivi*, in part. pp. 311 e 313.

Precedentemente per Amastris, prima moglie di Lisimaco, fondatrice e regina della città omonima, era stata fatta coniare intorno al 300- 299, a suo nome una serie monetale in argento e in bronzo in cui venne apposta al rovescio l'immagine di una figura femminile in trono e la leggenda Αμαστρις Βασιλισσες, la cui identificazione però non trova consensi e ancora oggi è ipotetica<sup>18</sup>.

La serie fatta emettere da Lisimaco per Arsinoe II introduce già uno degli attributi più utilizzati nelle emissioni tolemaiche, che frequentemente caratterizzerà la figura femminile: il velo. A differenza dei sovrani, raffigurati con il solo diadema sul capo, le regine, fatta eccezione per alcune di esse, verranno raffigurate sempre a capo coperto<sup>19</sup>. Il vero significato della presenza del velo è ancora oggi molto discusso. Il velo poggiato sul capo non è attributo specifico di una divinità in particolare. Tuttavia si è rilevata una tendenza a interpretare la testa femminile velata, sulle monete, come raffigurazione di Isis-Demetra, la quale è stata spesso rappresentata con il capo velato sui rilievi, nella ceramica e nella statuaria. Nelle fonti letterarie relative ad essa, il velo è citato in relazione al racconto sul mito del ratto di Persefone, che narra come Demetra si fosse vestita di vesti scure coprendosi il capo con un velo e fosse partita alla ricerca della figlia<sup>20</sup>. Il velo sul capo diventa quindi attributo di Demetra dal momento in cui inizia il suo luttuoso cammino alla ricerca della figlia. Demetra con il capo coperto in segno di lutto, diventa figura materna per eccellenza. Il velo sarà, per questo, elemento connotante l'aspetto materno<sup>21</sup>. Si è supposto anche che il velo fosse attributo delle donne sposate, poi defunte<sup>22</sup>.

Nonostante le regine vengano rappresentate diversamente a seconda del loro ruolo all'interno dei diversi regni vi sono elementi che le accomunano:

- esse compariranno da sole, o associate al marito o al figlio;
- oltre ad essere ben identificate dal nome e dal titolo, vengono raffigurate con una capigliatura "libica" o "a melone" con la cosiddetta

---

<sup>18</sup> BMC, *Pontus, Paphlagonia, Bithynia*, p. 84, tav. XIX, n. 2- 4. HEAD, 1911, p. 505. Nella voce Amastris, sull'EAA (vol.I, p. 300), la figura è interpretata come maschile. Mentre la CALTABIANO, 1998, p. 101, n. 23 pensa alla sovrana o ad Afrodite.

<sup>19</sup> CALABRIA, FINOCCHI, 2003, p. 184.

<sup>20</sup> *Inno a Demetra*, vv. 30- 90.

<sup>21</sup> Per tale ipotesi D'ARRIGO, 2010, pp. 340- 343.

<sup>22</sup> CUBELLI, FORABOSCHI, 2000, p. 67; PARENTE, 2002, in part. pp. 266; pp. 272- 273.

benda di Iside, divinità alla quale venivano il più delle volte assimilate, o con un diadema tra i capelli;

- con il capo coperto da un velo.

Differentemente dal regno lagide in cui il ruolo della *basilissa* si estese maggiormente rispetto alle altre monarchie e conseguentemente lo spazio dedicato alla figura femminile nella fonte numismatica fu maggiore; gli altri stati ellenistici fecero un uso più limitato del ritratto della regina, facendola comparire solo in associazione al marito e al figlio e quasi mai da sola<sup>23</sup>.

Rarissime sono le eccezioni: Cleopatra Thea Eueteria e Laodice del Ponto.

Per la regina seleucide sono noti alcuni tetradrammi, provenienti dalla zecca di Seleucia di Pieria, che presentano al D/ la coppia reale, con Cleopatra in primo piano. Non sono le prime monete con la coppia di regnanti nel regno di Siria (precedentemente Demetrio I e la moglie Laodice), ma sono le prime emissioni in cui è una donna ad essere in primo piano. Cleopatra si presenta diademata e velata. Sopra la testa ha il *κἀλαθος*, simbolo di divinizzazione. Appartenente alla stessa zecca è uno statere d'oro in cui Cleopatra compare da sola al dritto con diadema, velo e corona<sup>24</sup>.

Numerose sono le testimonianze monetali che ci fornisce il regno d'Egitto, in questa sede verranno presi in esame i ritratti di tre regine appartenenti a tre diversi periodi: Berenice I, Arsinoe II e Cleopatra VII. (FIG. 1)

La scelta non è casuale: ho selezionato tre regine appartenenti a tre diversi periodi della storia lagide, per cercare di capire se la prima avesse aperto la strada alle successive; capire se gli atteggiamenti di una avessero influenzato quelli delle altre; capire se le conquiste (qualora ci siano state) delle sovrane fossero state ereditate e ampliate dalle seguenti.

Per Berenice I, prima regina lagide moglie del fondatore della dinastia, il quadro monetale che si presenta è piuttosto complesso e contraddittorio: diverse sono le serie in cui alcuni studiosi riconoscono l'immagine di Berenice I ma siamo certi nell'identificare la regina in una serie monetale fatta emettere da Tolemeo II, tra il 270 e il 260, per celebrare i genitori. A Tolemeo II si deve la deificazione del padre e della madre, che verranno venerati come *Synnaoi*

<sup>23</sup> ERCOLANI COCCHI, 2003, p. 19.

<sup>24</sup> Seleucid Coins, II, pp. 465- 481. MUCCIOLI, 2003, pp. 106- 107.

*Theoi*<sup>25</sup>. Nel 272 a questo culto affiancherà quello di se stesso e di sua sorella Arsinoe, così da creare un legame tra il culto dei re viventi e quello dei re defunti. Queste monete celebrano proprio questo legame. Si tratta di ottodrammi d'oro, di ottima fattura, che recano:

- al D/ i busti accollati del sovrano in carica e della sorella con la leggenda ΑΔΕΛΦΩΝ al R/ i busti di Tolemeo I e Berenice con la leggenda ΘΕΩΝ<sup>26</sup>.  
(FIG. 2)

Ben visibile in primo piano l'immagine del re, prerogativa riservata esclusivamente alla figura maschile; solo dietro di esso venivano collocate le regine, in questo specifico caso Arsinoe e Berenice ambedue morte e divinizzate con il capo velato, raffigurate accanto ai coniugi, con lo scopo di identificare la coppia dinastia, garante della successione<sup>27</sup>. (Sfortunatamente non è possibile avere un'idea dell'aspetto estetico di Berenice, essendo essa posta in una posizione poco visibile.)

A partire da Tolemeo II le sovrane appariranno sulle monete tolemaiche dopo la loro morte e non in vita (fatta eccezione per Cleopatra VII), e per lo più divinizzate<sup>28</sup>.

Questa scarsità di serie monetali dedicate a Berenice I può essere giustificata con il fatto che la donna riuscì a ritagliarsi uno spazio all'interno della corte solo in rarissime occasioni, come sarà la scelta del successore. Tolemeo I, infatti, non seguì la tradizione scegliendo il primogenito (avuto da una delle sue concubine), ma scelse quel figlio avuto dalla donna di cui si era innamorato<sup>29</sup>. Tolemeo II aveva forse voluto ringraziare la madre dedicando a lei questa serie di ottodrammi?

Maggiori sono le serie monetali recanti l'immagine di Arsinoe II: questo lo si deve soprattutto al ruolo attivo che la regina svolse all'interno del regno grazie

---

<sup>25</sup> HAUBEN, 1989, p. 455.

<sup>26</sup> SVORONOS, 603; SNGCop. 132.

<sup>27</sup> DAVIS, KRAAY, 1973, p. 38; CALABRIA, FINOCCHI, 2003, p. 179.

<sup>28</sup> GORINI, 2002, p. 314.

<sup>29</sup> PAUS., I, 6, 8; THEOC., XVII, 40-42. Per le diverse ipotesi BEVAN, 1927, p. 53; BOUCHÉ-LECLERCQ, 1903, I, p. 101; MACURDY, 1932, p.108.

anche alle possibilità che le concesse il fratello Tolemeo II che preferì dedicarsi alle arti e ai piaceri della vita piuttosto che alla politica<sup>30</sup>.

I ritratti monetali costituiscono una delle pochissime fonti dell'immagine della regina che la rappresentano in maniera abbastanza realistica, anche se, secondo la Macurdy, neppure questi sfuggono all'idealizzazione<sup>31</sup>. Infatti tutti i ritratti di Arsinoe tendono a distaccarsi dalla realtà per abbellire la regina e far risaltare in lei quel fascino che pare abbia ereditato dalla madre Berenice<sup>32</sup>.

Più che dalla madre, Arsinoe, al contrario di quello che dicono le fonti storiche pare abbia ereditato molti tratti dal padre o per lo meno questo è quello che emerge dai suoi ritratti: il suo profilo si presenta piuttosto allungato, un naso quasi appuntito, con una curvatura pronunciata; il mento proprio come quello di Tolemeo; e infine occhi grandi e sporgenti. Diversamente dal *Soter*, la sua fronte quasi svanisce sotto i capelli, e le sue labbra appaiono molto pronunciate, come le sue guance<sup>33</sup>.

Come anticipato, secondo la *communis opinio* fu Arsinoe la prima regina ad apparire sulle monete, sia in vita che dopo la sua morte: in vita venne effigiata solo su monete (coniate in Egitto) di bronzo, con la leggenda ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ<sup>34</sup>.

Alla sua morte molte furono le iniziative volte a commemorarne la memoria<sup>35</sup>: oltre all'introduzione di un suo personale culto come *Theá Philádelphos* o quello legato al fratello come *Theoí Adelphoí*, in suo onore furono emesse serie monetali in oro e argento con la sua effigie da sola o in compagnia del fratello-sposo. Tra le più celebri annoveriamo una serie di decadracme di argento provenienti dalla zecca di Alessandria:

- con al D/ il ritratto di Arsinoe che si presenta velata con la caratteristica acconciatura "a melone", tra i capelli la *stephàne*, dietro la sua testa si intravede l'estremità superiore dello scettro a forma di fiore di loto

---

<sup>30</sup> THEOC., *ID.*, XIV, 60- 61. BOUCHÉ-LECLERCQ , 1903, I, pp. 160- 162; LONGEGA, 1968, p. 73.

<sup>31</sup> MACURDY, 1932, p. 112; LONGEGA, 1968, p. 122.

<sup>32</sup> MACURDY, 1932, p. 112.

<sup>33</sup> CARNEY, 2013, p. 123.

<sup>34</sup> CALABRIA, FINOCCHI, 2003, p. 185.

<sup>35</sup> Si è supposto che le monete coniate a suo nome non avessero solo un intento commemorativo ma "nascondessero" un significato politico. Ciò è legato all'influenza politica che Arsinoe esercitò su Tolemeo II. A sostegno vd. PARENTE, 2002.

(legato ad Iside), sotto le orecchie si intravedono le corna di Ammone, che volevano apparentemente associare la donna a Alessandro III, l'unico a cui viene accostato questo attributo; una o due lettere di controllo dell'emissione; al R/ due cornucopie e la leggenda ΑΡΣΙΝΟΗΣ ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥ, leggenda piuttosto ricorrente nei secoli successivi<sup>36</sup>. (FIG. 3)

La presenza del nome nella leggenda è un caso piuttosto singolare, solitamente i Tolemei non apponevano i loro nomi sulle monete. In questo specifico caso si fa riferimento al nome della regina divinizzata, *Arsinoe Filadelfos*<sup>37</sup>.

Questa serie di decadracme introduce alcuni dei pochissimi elementi che solitamente venivano affiancati all'immagine della regina:

- la stephàne, si presentava come un ornamento costituito da un elemento rigido, liscio o decorato, formato da un arco più largo nella parte centrale e attraversava il capo da un orecchio all'altro. A differenza del diadema non era allacciato alla nuca. Rappresentava per le donne l'equivalente del diadema maschile, introdotto da Alessandro Magno come simbolo di sovranità<sup>38</sup>.
- lo scettro non è menzionato in letteratura<sup>39</sup>, esso appare solo nelle monete e nelle gemme: simbolo regale in Omero ma anche attributo di Zeus, re degli dei<sup>40</sup>.
- le corni di ariete, Arsinoe in questo costituisce un'eccezione. Prima di lei questo attributo era stato concesso, per volere di Tolemeo I, solo ad Alessandro III per il suo particolare rapporto con Ammone, dopo la sua visita a Siwah. Sappiamo da alcuni documenti egizi che la regina venne annoverata con l'epiteto di "figlia di Ammone", le monete non fanno

---

<sup>36</sup> LAMBROS 1890; SVORONOS 408; SNGCop. 136. LONGEGA, 1968, p. 111; PARENTE, 2002, pp. 266-267.

<sup>37</sup> LICHOCKA, 2003, p. 205.

<sup>38</sup> LA ROCCA, 1984, p. 29- 42; SMITH, 1988, p. 43; 1994, p. 89; PARENTE, 2002, p. 267; MORELLI, 2009, pp. 97- 98.

<sup>39</sup> DIOD., XVIII, 60, 6.

<sup>40</sup> SMITH, 1988, p. 34. Per una più ampia discussione sull'attributo dello scettro, in particolar modo in età imperiale FILIPPINI, 2007.



altro che sottolineare questo particolare legame divino<sup>41</sup>. Le corna erano un attributo distintivo del dio Ammone (identificato dai Greci con Zeus), nel ritratto di Alessandro esse vennero rappresentate di modeste dimensioni e non eccessivamente appariscenti. Più tardi, nel 300, nelle coniazioni di Lisimaco esse si presentano prominenti e ben visibili. L'impiego di questo attributo costituisce un chiaro riferimento alla tradizione egiziana: infatti le monete recanti l'immagine di Arsinoe non erano necessariamente rivolte ad un pubblico esclusivamente greco. Proprio per questo motivo si attingeva sia dal repertorio greco che da quello egizio<sup>42</sup>.

- la cornucopia, che fece la sua prima apparizione con Tolemeo II, intorno al 270 al rovescio di monete dedicate ad Arsinoe II, costituisce uno degli attributi maggiormente utilizzati dai Tolemei, il più delle volte lo si trova appunto al rovescio delle monete (come nel caso della moneta sopra descritta). Esso è considerato un attributo divino tradizionalmente associato a divinità legate al buon raccolto, simbolo di ricchezza e fertilità<sup>43</sup>. La cornucopia costituisce anche un richiamo al mito della ninfa Amaltea, le cui corna, grazie all'azione di Zeus, vennero investite di un particolare potere: potevano fornire alla ninfa tutto ciò che ella desiderasse<sup>44</sup>. Probabilmente proprio in riferimento a questo mito, Tolemeo II concesse ad Arsinoe la doppia cornucopia in vista del loro rientro dalla I guerra Siriaca<sup>45</sup>.

L'oggetto diviene immediatamente uno degli attributi della *Tychè*, divinità allegorica della fortuna. Nel contesto lagide la cornucopia si presenta come attributo della regina che incarna la ΑΓΑΘΗ ΤΥΧΗ:

---

<sup>41</sup> Per i riferimenti e per un'interpretazione dei documenti QUAEGBEUR, 1970; 1978, p. 258. A sostegno SMITH, 1988, p. 40; PARENTE, 2002, pp. 266- 267; NILSSON, 2012, pp. 113- 115; p. 148.

<sup>42</sup> CARNEY, 2013, p. 123.

<sup>43</sup> DAVIS, KRAAY, 1973, p. 41; SCHWENTZEL, 2000, p. 99; LICHOCKA, 2003, p. 206. Per una descrizione della cornucopia associata ai sovrani vd. SCHWENTZEL, 2000, pp. 102- 103.

<sup>44</sup> "Bupalò, bravo a costruire templi e a plasmare statue, eseguendo la statua di Fortuna a Smirne fu il primo [...] a rappresentarla con una corona sul capo e, in mano, il corno di Amaltea, come lo chiamano i Greci." PAUS., IV, 30, 6.

<sup>45</sup> SMITH, 1994, p. 90; SCHWENTZEL, 2000, p. 99.

detentrica della cornucopia, la regina si presenta come madre di fortuna e ricchezza che mette generosamente al servizio del suo regno<sup>46</sup>.

La doppia cornucopia ΔΙΚΕΡΑΣ, che compare sulle monete di Arsinoe è così raffigurata: i due corni sono tenuti insieme da quella che apparentemente sembra una benda, ma che più probabilmente corrisponde a un diadema regale.<sup>47</sup> Le estremità di questa svolazzano da una parte all'altra dei due corni. Ai lati della cornucopia possono comparire grappoli d'uva o fuoriuscire alcuni frutti, come la melagrana: entrambi costituiscono un chiaro riferimento alla fertilità e alla ricchezza. La presenza della doppia cornucopia deve essere interpretata come simbolo della sua politica economica ma allo stesso tempo della bipartizione del regno o del suo speciale rapporto con il fratello-consorte. Un messaggio simile offre l'immagine delle due aquile<sup>48</sup>.

Quasi contemporaneamente all'emissione delle decadracme d'argento venne fatta coniare la serie d'oro dei *mnaieia*, detti ottodracme d'oro, sopra descritti. (FIG. 2)

Sia Arsinoe che Berenice sono raffigurate con il capo velato, ma non sembra esserci alcun intento ritrattistico: le due figure sono molto somiglianti tra loro, così come anche le due maschili di cui cambia solo l'abbigliamento<sup>49</sup>.

Queste emissioni volevano forse commemorare un particolare evento: il matrimonio incestuoso; la fondazione del culto dei *Theoí Adelphoí*; o l'apoteosi di Arsinoe come *Theá Philádelphos*<sup>50</sup>. Il fatto che la leggenda ΘΕΩΝ caratterizzasse solo il retro sta ad indicare che solo questa coppia fosse divinizzata<sup>51</sup>.

In queste emissioni è stato riconosciuto uno scopo non "pubblicizzato" dal *Filadelfo*: esaltare la coppia Tolemeo-Berenice, esaltare il secondo matrimonio

---

<sup>46</sup> SCHWENTZEL, 2000, p. 100; AGER, 2005, pp. 23- 27; LORBER, 2012, p. 215.

<sup>47</sup> MØRKHOLM, 1991, p. 103; SCHWENTZEL, 2000, p. 100; PARENTE, 2002, p. 268;

<sup>48</sup> SCHWENTZEL, 2000, p. 100; CALABRIA, FINOCCHI, 2003, p. 185.; LICHOCKA, 2003, pp. 206- 207.

<sup>49</sup> D'ARRIGO, 2010, p. 340.

<sup>50</sup> *BMC, Ptol.*, p. XXXVIII. CARNEY, 2013, p. 123.

<sup>51</sup> *BMC, Ptol.*, p. XXXIX. D'ARRIGO, 2010, p. 340.

del *Soter*, così da escludere definitivamente la prole nata dal matrimonio con Euridice<sup>52</sup>.

Altre serie monetali postume (databili tra il 261/0 e il 242/1) la cui zecca però è incerta sono quelle delle:

- tetradracme d'argento con al D/ il ritratto di Arsinoe e una o due lettere di controllo dell' emissione; al R/ aquila su fulmine e la leggenda ΑΡΣΙΝΟΗΣ ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥ<sup>53</sup>. (FIG. 4)

L'aquila è attributo di Zeus, considerato simbolo di potere, adottato sulle serie tolemaiche, divenendo caratteristico, ma non esclusivo, della sfera maschile<sup>54</sup>.

Le immagini che le monete ci presentano di Arsinoe non ci permettono solo di gettar luce sul suo aspetto fisico ma cosa più importante di capire il ruolo di prestigio che questa regina assunse nel corso del suo soggiorno in Egitto<sup>55</sup>, gli attributi a lei affiancati evocano la sua progressiva importanza nel campo politico: il corno di Ammone posto al lato dell'orecchio di Arsinoe pone la donna sia in contatto con Alessandro III, modello per eccellenza di sovranità, sia con Ammone divinità egizia; la cornucopia, solitamente associata al sovrano, contribuisce a esaltare il ruolo politico che la donna rivestì nel suo periodo; ed infine l'aquila attributo di Zeus, mirante a creare un legame con la divinità per di più maschile.

L'iconografia di Arsinoe II costituirà un modello per le successive rappresentazioni delle sovrane tolemaiche in cui si possono ritrovare i medesimi attributi: il velo, lo scettro e il diadema<sup>56</sup>. Il perdurare di questo modello si può spiegare, secondo la Parente, con la sopravvivenza e la continuità del culto di Arsinoe anche molto tempo dopo la sua morte<sup>57</sup>.

La raffigurazione del potere femminile raggiunge la sua acme con l'immagine di Cleopatra VII con cui il tema del ritratto femminile ellenistico si inserisce nella tradizione romana tardo repubblicana e poi imperiale<sup>58</sup>.

---

<sup>52</sup> HAZZARD, 1995, p. 2.

<sup>53</sup> STANLEY GIBBONS, 1973; SVORONOS 456; SNGCop. 140.

<sup>54</sup> PARENTE, 2002, p. 269.

<sup>55</sup> PARENTE, 2002, p. 264; LIČHOČKA, 2003, p. 207.

<sup>56</sup> *BMC, Ptol.*, p. XL. PARENTE, 2002, p. 262.

<sup>57</sup> PARENTE, 2002, p. 262.

<sup>58</sup> GORINI, 2002, p. 314.

Cleopatra costituisce un *unicum* nel panorama monetale lagide essendo l'unica regina che, oltre ad emettere moneta a suo nome<sup>59</sup>, è raffigurata con diadema regale a capo scoperto, differentemente dalla maggior parte dei suoi predecessori. Come interpretare l'immagine monetale di questa regina? Perché il suo capo non era coperto, secondo la consuetudine, da un velo?

Secondo La Rocca, soltanto le regine che venivano raffigurate sulle monete con il diadema tra i capelli a capo scoperto, avevano partecipato al potere in modo effettivo e legittimo<sup>60</sup>: situazione che si verifica raramente, dato che il diritto dinastico tolemaico non prevedeva una reggenza esclusivamente femminile, né una successione del ramo femminile. Quindi ciò che emerge dalle monete di Cleopatra potrebbe essere semplicemente testimonianza di una situazione ufficiale<sup>61</sup>.

Cleopatra apportò anche delle modifiche in campo monetale: nel 51, a causa della rilevante crisi economica che aveva colpito il regno dei Tolemei, la monetazione d'oro e d'argento era pesantemente svilita. La regina volle nuovamente coniare le monete in bronzo, abbandonate dai suoi predecessori, proprio la scelta di questa lega metallica costituisce uno dei tanti impedimenti per la ricostruzione del volto della regina in quanto non durevole nel tempo<sup>62</sup>.

Riportò il segno del valore sulla moneta. Le monete di valore più elevato erano contrassegnate con la lettera A, simbolo del numero 80, mentre quelle di valore più basso erano contrassegnate con il numero 40, in greco<sup>63</sup>.

Come tutta la sua politica anche quella monetaria volgeva uno sguardo sia al mondo greco che a quello romano: la coniazione di monete in argento e bronzo, tralasciando l'oro, si adeguava perfettamente alla politica monetaria romana; allo stesso tempo però non abbandonò le tradizioni tolemaiche, coniò a Cipro una moneta di bronzo senza il segno del valore, per celebrare la nascita di Cesarione che reca<sup>64</sup>:

---

<sup>59</sup> Precedentemente anche Cleopatra *Thea*, regina seleudice, emise monete a suo nome, con la sua effigie. MACURDY, 1932, p. 8; HOUGHTON, LORBER, 2002, II, pp. 465- 481.

<sup>60</sup> LA ROCCA, 1984, p. 23-64.

<sup>61</sup> CALABRIA, FINOCCHI, 2003, p. 188.

<sup>62</sup> GOUDCHAUX, 2000, p. 152.

<sup>63</sup> CALABRIA, FINOCCHI, 2003, p. 182; p. 188- 189; LORBER, 2012, p. 228.

<sup>64</sup> GRANT, 1972, p. 104; HAZZARD, 1995, p. 13; CALABRIA, FINOCCHI, 2003, p. 182; 188; LICHOCKA, 2003, p. 208; MORELLI, 2009, p. 33.

- al D/ busto di Cleopatra a capo scoperto con diadema, dietro la nuca uno scettro e Tolemeo XV tra le braccia, nell'assimilazione ad Afrodite ed Eros, con leggenda ΚΛΕΟΠΑΤΡΑΣ ΒΑΣΙΛΙΣΣΗΣ; R/ due cornucopie allacciate, sotto, in nesso, ΚΥΠΡ<sup>65</sup>.(FIG. 5)

La doppia cornucopia costituisce un chiaro riferimento alla monetazione di Arsinoe II<sup>66</sup>.

L'iconografia di Cleopatra è stata più volte motivo di discussione: era o non era una donna bellissima, dal fascino irresistibile?

Sfortunatamente di lei si può solo immaginare lo splendore che (quasi) tutti gli autori antichi le riconoscono, poiché non si è conservata alcuna statua a figura intera che consenta di percepire la seduzione della sua femminilità. I testi letterari dell'epoca non forniscono particolari precisi sulle sue caratteristiche fisiche e le raffigurazioni monetali permettono di recuperare un solo dato significativo: il profilo marcato del volto. L'assenza di una sua raffigurazione tridimensionale ha portato gli studiosi ad affidarsi alla sola immagine monetale per verificare le affermazioni degli scrittori antichi.

Le immagini monetali della regina però non rendono merito alla sua bellezza, tanto che si è sospettato siano state coniate dalla propaganda a lei avversa<sup>67</sup>.

Lo stesso Plutarco narra che

*"La sua bellezza di per sé, si dice, non era incomparabile, né tale da sbalordire chi la guardava, ma frequentandola se ne veniva attratti irresistibilmente. L'aspetto della sua persona, insieme al fascino della parola e al carattere che pervadeva il suo conversare colpiva chi le stava accanto."*

Plu., Ant., 27, 3

Alcuni ritratti conati sulle monete mostrano inequivocabilmente una bocca piuttosto grande e un lungo naso ad uncino<sup>68</sup>, probabilmente ereditato dal padre (caratteristica che diventa più pronunciata sulle monete coniate negli ultimi anni). Sulla quasi totalità delle monete del suo periodo compare l'effigie

<sup>65</sup> SVORONOS 1874.

<sup>66</sup> CALABRIA, FINOCCHI, 2003, pp. 183-188.

<sup>67</sup> GRANT, 1972, p. 96; BRAMBACH, 1995, p. 80; GOUDCHAUX, 2000, p. 152.

<sup>68</sup> Il naso arcuato va ricondotto agli antenati seleucidi: furono in molti di quella dinastia a recare l'epiteto di *Gryphos*. BRAMBACH, 1995, p. 80.

di Cleopatra, tutte accomunate dalle medesime caratteristiche: volto ovale, allungato, con acconciatura "a melone" con grosso chignon sulla nuca, naso lungo e aquilino, mento pronunciato e diadema largo a capo scoperto.

Cleopatra emetterà moneta a suo nome per tutti i ventuno anni di regno, i luoghi di produzioni saranno diversi e numerosi: Alessandria e Cipro (tradizionali possedimenti tolemaici), Ascalon, Beirut, Chalkis e Tripoli nel Libano, Antiochia, Dora, Ortosia, probabilmente Atene, Patrasso e infine secondo un commento del Servio<sup>69</sup>, Anagni, presso Roma.

La documentazione numismatica non ci è di grande aiuto per i primi anni del regno di Cleopatra<sup>70</sup>, è solo dal sesto anno che si può assegnare inequivocabilmente alla sola regina l'emissione di una dracma proveniente dalla zecca di Alessandria che reca:

- al D/ testa di Cleopatra diademata; al R/ aquila ad ali spiegate su fulmine con la leggenda ΚΛΕΟΠΑΤΡΑΣ ΒΑΣΙΛΙΣΣΗΣ<sup>71</sup>. (FIG. 6)

Subito dopo il 34, quando Antonio, di ritorno dalla campagna Armena, le concesse il titolo di *Basilissa Basileon* fece coniare dei denarii con un'iscrizione in latino destinati a circolare anche in Occidente, databili tra il 32 e il 31<sup>72</sup>:

- al D/ testa di Marco Antonio con la leggenda *Antoni Armenia devicta*; R/ Cleopatra con capigliatura "a melone", diademata e vestita di clamide (abito non certo femminile, che richiama alla mente la regina Hatshepsut) con la leggenda *Cleopatrae reginae regum, filiorum regum*<sup>73</sup>. (FIG. 7)

Questa immagine apre la strada a un tipo di raffigurazione che presenta Cleopatra come guerriera e donna indipendente; Marco Antonio, invece, in versione erculeo<sup>74</sup>.

L'aspetto straordinario di questa emissione è dovuto all'apparizione del profilo e del nome di Cleopatra su una moneta con scritte in latino, fatta battere da un rappresentante dello stato romano e destinata a circolare ampiamente in

---

<sup>69</sup> Su VERG., *Aen.*, VII, 684 ss.

<sup>70</sup> MØRKHOLM, 1975, pp. 16- 17. SVORONOS, II, 1847- 1856.

<sup>71</sup> HIRSCH 1909; SVORONOS, 1871- 1872; SNGCop. 419.

<sup>72</sup> HAZZARD, 1995, p. 14; CLAUSS, 2002, p. 74; CALABRIA, FINOCCHI, 2003, p. 188; MORELLI, 2009, p. 33.

<sup>73</sup> *BMCRR*, II, p. 525, No. 179- 191.

<sup>74</sup> GOUDCHAUX, 2000, pp. 153- 154.

Occidente. Questo è un caso senza precedenti: una donna straniera ritratta su monete ufficiali di Roma, e non solo ritratta ma anche citata col nome e con i titoli regali che non erano romani<sup>75</sup>.

La scelta di porre il ritratto della regina, da solo su uno dei lati della moneta, quindi in una posizione di parità rispetto a quella di Antonio sull'altro lato, sono il segno di una percezione diversa del ruolo femminile (diversa da quella romana), oltre che del suo *status* di sovrana<sup>76</sup>.

L'abbigliamento militare di Cleopatra, richiama Hatshepsut, una delle poche ad agire anche nella sfera militare. Il collegamento tra le due potrebbe evocare la posizione che Cleopatra stava acquisendo all'interno del regno, ossia di unica detentrica del potere, proprio come Hatshepsut. Cleopatra come la regina egizia partecipò attivamente alla vita militare: si pose a capo del suo esercito quando Pompeo arrivò ad Alessandria<sup>77</sup>; accompagnò la sua flotta nella campagna contro Ottaviano e decise di restare alla testa della sua armata, al pari degli altri re alleati, contro Domizio Enobarbo<sup>78</sup>.

Uno studio di Traversari ha permesso di tracciare i vari tipi iconografici, tra i quali due sono ritenuti i più interessanti: 1) il tipo "alessandrino", che compare su monete coniate ad Alessandria nel 51 (all'inizio del suo regno) che durò fino alla sua morte, volto giovanile strutturato secondo schemi classico-ellenistici; 2) il tipo "siro-romano" raffigurato per la prima volta su monete coniate, forse nel 37, ad Antiochia che durò anche questo fino alla sua morte: volto muliebre di età matura dall'espressione forte e imperiosa<sup>79</sup>. (FIG. 8)

Quelli di Alessandria sono ritratti in stile greco: una Cleopatra giovanissima la cui testa è circondata da un nastro metallico con un nodo di foglia elaborata sul dietro. La pettinatura di questo periodo fa vedere tre delle ampie onde artificiali che erano divenute un elemento distintivo della moda ellenistica. Si

---

<sup>75</sup> GRANT, 1972, pp. 194- 195.

<sup>76</sup> MORELLI, 2009, p. 34.

<sup>77</sup> APP., BC, 2, 84,1.

<sup>78</sup> "Antonio, convinto da Domizio e da altri, ordinò a Cleopatra di far vela per l'Egitto e attendere là l'esito della guerra. Essa temette che si accordasse di nuovo per mezzo di Ottavia, e persuase con un'ingente somma Canidio a parlare di lei ad Antonio, che non era giusto allontanare dalla guerra una donna che forniva tali contributi [...] e comunque non vedeva neppure a quale dei re alleati Cleopatra fosse inferiore per accortezza, lei che aveva governato a lungo un regno così grande da sola ...". PLU., *Ant.*, 56, 3-5.

<sup>79</sup> TRAVERSARI, 1997. A SOSTEGNO GOUDCHAUX, 2000, pp. 152- 155; WALKER, 2003, p. 508.

notano, inoltre, un vistoso chignon dietro la nuca, in basso, e alcuni riccioli che si affacciano davanti e dietro le orecchie. L'acconciatura di queste prime monete si ispira, come il diadema, a quelle delle regine tolemaiche del passato. In questo primo tipo, Cleopatra non indossa gioielli, se non una collana o un orecchino di perla<sup>80</sup>.

Essendo i conii realizzati nei primi anni di reggenza, non è insolito che la sua immagine non subisca nel corso degli anni degli adattamenti<sup>81</sup>.

Il secondo tipo, diffusosi intorno al 36, presenta la regina in atteggiamento quasi imperiale, particolarmente enfatizzati sono le sue vesti, la sua acconciatura, i suoi gioielli. Lo scivolare verso un ingrandimento dei particolari ha un fine politico, quasi religioso: deve impressionare. Lo stile ellenistico piuttosto semplice è stato abbandonato e al suo posto vediamo un'imponente imperatrice orientale sontuosamente abbigliata. Grazia e semplicità hanno ceduto il passo a una ieratica maestosità, mentre il naso a uncino è diventato ancora più pronunciato e, in generale, il suo volto ha acquistato un aspetto minaccioso. Il viso della sovrana appare più rigido, coerentemente con l'età, e si riconosce chiaramente l'influsso degli incisori di sigilli romani, che modellavano energicamente i tratti del viso umano e accentuavano l'età avanzata<sup>82</sup>.

Invece della pettinatura con onde convenzionali e col grosso chignon, Cleopatra ha adottato un elaborato complesso di riccioli che le circondano il volto scendendo fino a un nodo molto più piccolo che si vede sulla nuca. Il tradizionale abito greco delle precedenti emissioni è stato sostituito da un manto sontuoso ornato di perle.<sup>83</sup>

Cleopatra è, tra le tre regine prese in esame, quella che presenta un quadro monetale piuttosto innovativo: l'unica a battere moneta a suo nome, l'unica a recare una leggenda in latino, l'unica a presentare un così vario quadro iconografico. Attraverso uno studio delle monete e dei sigilli si è arrivati a stabilire che Berenice II (in un contesto diverso da quello di Cleopatra) e

---

<sup>80</sup> GRANT, 1972, p. 82; WALKER, 2003, pp. 508- 509.

<sup>81</sup> CLAUSS, 2002, p. 19.

<sup>82</sup> GOUDCHAUX, 2000, p. 154; CLAUSS, 2002, p. 19; WALKER, 2003, pp. 509- 510.

<sup>83</sup> GRANT, 1972, p. 201.



Cleopatra VII furono le uniche a recare il diadema a capo scoperto.<sup>84</sup> Prendendo in considerazione l'ipotesi de La Rocca, il particolare del capo scoperto doveva comunicare un preciso messaggio: Cleopatra VII fu la sola a gestire il potere autonomamente? La sola, nella dinastia tolemaica, a governare "legalmente"?

---

<sup>84</sup> CALABRIA, FINOCCHI, 2003, p. 184.

# TAVOLE

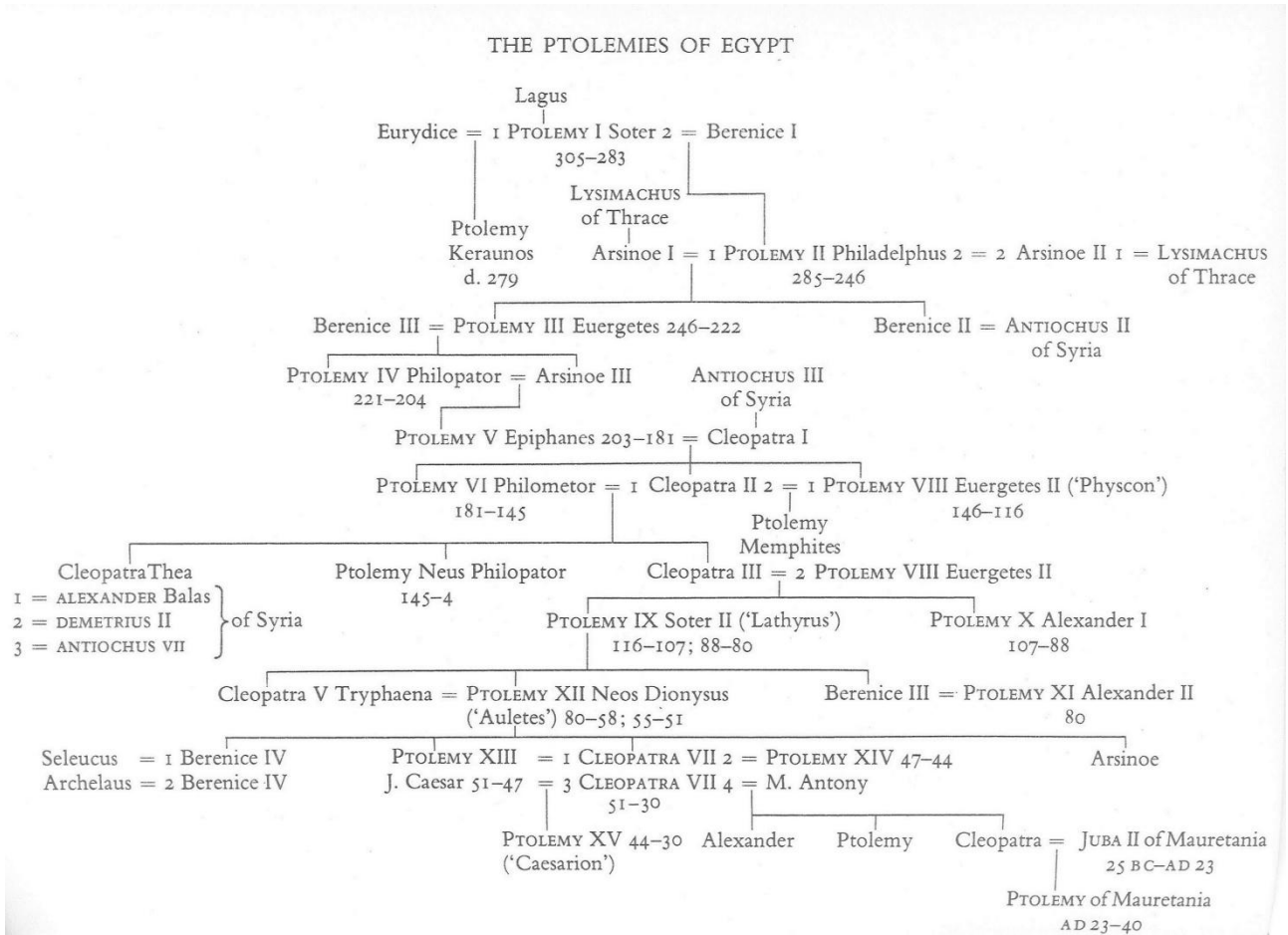


FIG. 1- LA DINASTIA DEI TOLEMEI.



FIG.2-BMC(GREEK COINS), PTOLEMAIC KINGS, TAV. VII,N.4.



FIG. 3- BMC(GREEK COINS), *PTOLEMAIC KINGS*, TAV. VIII, N. 10.



FIG. 4- BMC(GREEK COINS), *PTOLEMAIC KINGS*, TAV. VIII, N. 3.



FIG. 5- BMC(GREEK COINS), *PTOLEMAIC KINGS*, TAV. XXX, N. 6.



FIG. 6- BMC(GREEK COINS), *PTOLEMAIC KINGS*, TAV. XXX, N. 7.



FIG. 7- BMCRR, TAV. CXV, N. 15.

Ritratti su monete di Cleopatra: *a*) tipo Alessandrino; *b*) tipo Siriaco-romano



FIG. 8- DISEGNI DI G. SEIDENSTICKER.

## BIBLIOGRAFIA

- AGER 2005**= S. L. AGER, "Familiarity Breeds: Incest and the Ptolemaic Dynasty", «JHS», 125 (2005), pp. 1-34.
- ARSLAN 2000**= E. ARSLAN, "La numismatica", in L. CRACCO RUGGINI (a cura di), *Storia Antica. Come leggere le fonti*, Bologna 2000, pp. 309-364.
- BELLONI 1976**= G. G. BELLONI, "Le premesse realistiche del ritratto fisionomico sulle monete greche", «NumAntCl», 5 (1976), pp. 53-69.
- BEVAN 1927**= E. BEVAN, *The house of Ptolemy: a history of Egypt under the Ptolemaic dynasty*, Chicago 1927.
- BOUCHÉ-LECLERCQ 1903- 6**= A. BOUCHÉ-LECLERCQ, *Histoire des Lagides*, vol. I, Aalen 1903- 6.
- BRAMBACH 1995**= J. BRAMBACH, *Cleopatra*, München 1995.
- CACCAMO CALTABIANO 1998**= M. CACCAMO CALTABIANO, "Berenice II. Il ruolo di una Basilissa rivelato dalle sue monete", in E. CATANI, S. M. MARENGO (a cura di), *La Cirenaica in età antica* (Atti del Convegno Internazionale, Macerata 1995), Pisa- Roma 1998, pp. 97-112.
- CALABRIA- FINOCCHI 2003**= P. CALABRIA- P. FINOCCHI, "Le donne dei Tolemei come le donne dei Faraoni", in N. BONACASA, A. M. DONADONI ROVERI, S. AIOSA, P. MINÀ (a cura di), *Faraoni come dei. Tolemei come faraoni*, Torino- Palermo 2003, pp. 179-193.
- CARNEY 2013**= E. CARNEY, *Arsinoe of Egypt and Macedon : a royal life*, Oxford 2013.
- CATALI 2003** = F. CATALI, *Numismatica greca e romana*, Roma 2003.
- CLAUSS 2002**= M. CLAUSS, *Cleopatra*, Roma 2002.
- CUBELLI-FORABOSCHI 2000**= V. CUBELLI- D. FORABOSCHI, "Caratteri generali della monetazione ellenistica", in F. PANVINI ROSATI (a cura di), *La moneta greca e romana*, Roma 2000, pp. 61-76.
- D'ARRIGO 2010**= A. D'ARRIGO, "La sovrana velata 'madre' di popoli e la politica estera tolemaica", in M. CACCAMO CALTABIANO, C. RACCUA, E. SANTAGATI (a cura di), *Tyrannis, basileia, imperium. Forme, prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano*. (Atti delle Giornate seminariali in onore di Sebastiana N. Consolo Langher, Messina, 17-19 dicembre 2007), Reggio Calabria 2010, pp. 339-347.
- DAVIS- KRAAY 1973**= N. DAVIS- C. M. KRAAY, *The Hellenistic kingdoms: portrait coins and history*, London 1973.
- ERCOLANI COCCHI 2003** = E. ERCOLANI COCCHI (a cura di), *Dal Baratto all'Euro. Storia della moneta dalle origini ai giorni nostri*, Roma 2003.
- FILIPPINI 2007**= E. FILIPPINI, "Iconografia monetale del potere femminile: l'attributo dello scettro.", in M. CACCAMO CALTABIANO, C. RACCUA, E. SANTAGATI (a cura di), *Tyrannis, basileia, imperium. Forme, prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano*. (Atti delle Giornate seminariali in onore di Sebastiana N. Consolo Langher, Messina, 17-19 dicembre 2007), Reggio Calabria 2007, pp. 477-485.
- GORINI 2002**= G. GORINI, "L'immagine del potere nelle emissioni delle regine ellenistiche", «RIN», 103 (2002), pp. 307-318.
- GOUDCHAUX 2000**= G. W. GOUDCHAUX, " 'Era o non era bella Cleopatra?' Le risposte contraddittorie della numismatica", in S. WALKER- P. HIGGS (a cura di), *Cleopatra, Regina d'Egitto*, Milano 2000.
- GRANT 1972**= M. GRANT, *Cleopatra*, London 1972.
- HAUBEN 1989**= H. HAUBEN, "Aspects du culte des souverains à l'époque des Lagides", in L. CRISCUOLO- G. GERACI (a cura di), *Egitto e storia antica dall'Ellenismo all'età araba. Bilancio di un confronto*, Bologna 1989, pp. 441-467.
- HAZZARD 1995**= R. A. HAZZARD, *Ptolemaic coins: an introduction for collectors*, Toronto 1995.
- HEAD 1911** = B. V. HEAD, *Historia numorum: a manual of Greek numismatic*, Oxford 1911.
- HOUGHTON- LORBER 2002** = A. HOUGHTON- C. LORBER, *Seleucid coins: a comprehensive catalogue*, New York 2002.
- HOWGEGO 2002** = C. HOWGEGO, *La storia antica attraverso le monete*, Roma 2002.
- LA ROCCA 1984**= E. LA ROCCA, *L'età dell'oro di Cleopatra, indagini sulla tazza farnese*, Roma 1984.
- LICHOCKA 2003**= B. LICHOCKA, "Il ruolo delle monete nella propaganda dinastica dei Tolemei", in N. BONACASA, A. M. DONADONI ROVERI, S. AIOSA, P. MINÀ (a cura di), *Faraoni come dei. Tolemei come faraoni*, Torino- Palermo 2003, pp. 204-210.
- LONGEGA 1968**= G. LONGEGA, *Arsinoe 2*, Roma 1968.

- LORBER 2012**= C. LORBER, "The coinage of the Ptolemies" , in W. E. METCALF, *The Oxford Handbook of Greek and Roman Coinage*, Oxford 2012, pp. 211-234.
- MACURDY1932**= G. H. MACURDY, *Hellenistic queens: A study of Woman- Power in Macedonia, Seleucid Syria and Ptolemaic Egypt*, Westport 1932.
- MORELLI 2009**= A. L. MORELLI, *Madri di uomini e di dèi*, 2009.
- MØRKHOLM 1991**= O .MØRKHOLM, *Early Ellenistic Coinage from the Accession of Alexander to the Peace d'Apamea (336- 186 b.C.)*, Cambridge 1991.
- MUCCIOLI 2003**= F. MUCCIOLI, "Cleopatra Thea, una regina tolemaica nella dinastia dei Seleucidi", in N. BONACASA, A. M. DONADONI ROVERI, S. AIOSA, P. MINÀ (a cura di), *Faraoni come dei. Tolemei come faraoni*, Torino- Palermo 2003, pp.105- 116.
- NILSSON2012**= M. NILSSON, *The crown of Arsinoe 2: the creation of an imagery of authority*, Oxford 2012.
- PARENTE 2002**= A. R. PARENTE, "Ritrattistica e simbologia sulle monete di Arsinoe II", «NumAntCl», 3 (2002), pp. 259-278.
- QUAEGEBEUR 1970**= J. QUAEGEBEUR, " Ptolémée II en adoration devant Arsioné II divinisée", «BIAO», 69 (1970), pp. 191-127.
- QUAEGEBEUR 1978**= J. QUAEGEBEUR, "Reines ptolémaïques et traditions d'époque ptolémaïque", in h. maehler- v. m. strocka, *Das ptolemäische Ägypten. Akten des internationalen Symposions 27- 29 September 1976 in Berlin, (Mainz am Rhein 1978)* pp. 245- 262.
- SCHWENTZEL 2000**= C .G. SCHWENTZEL, "Les cornes d'abondance ptolémaïques dans la numismatique", «CRIPEL», 21(2000), pp. 99-103.
- SMITH 1988**= R. R. SMITH, *Hellenistic Royal Portraits*, Oxford 1988.
- SMITH 1994**= R. R. SMITH, *Queens and Empresses as Goddesses: The Public Role of the Personal Tyche in the Graeco-Roman World*, in S. B. MATHESON (a cura di), *An Obsession with Fortune. Tyche in Greek and Roman Art*, «Yale University Art Gallery Bulletin» (1994), pp. 86-105.
- TRAVERSARI 1997**= G. TRAVERSARI, "Nuovo ritratto di Cleopatra VII Philopator e rivisitazione critica dell'iconografia dell'ultima regina d'Egitto", «RdA», 21 (1997), pp. 44-48.